

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano Lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre; nelle altre parti del Friuli e di fuori di Udine si aggiungono le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine

In Mercoledì 1.° di Settembre al cambio-valute P. Maschietti N. 931 corso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO

Col 1.° ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Il **Giornale di Udine** reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziari.

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'anticipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione  
DEL GIORNALE DI UDINE.

## Le elezioni di domani.

È la prima volta che siamo chiamati a far uso del diritto di eleggere coloro che devono, nei limiti del Comune, guidare la cosa pubblica. Il Consiglio comunale aveva prima una origine affatto estranea alla volontà dei cittadini, e poscia si rinnovava da sé medesimo, come un'Accademia che sceglie i suoi membri. L'elemento delle nuove idee e dei nuovi interessi durava fatica a penetrare in un Consiglio così composto; e non ora quindi da meravigliarsi, se sorgeva il lamento che erano sempre le stesse persone, le quali facevano le cose ad un modo. Era perciò succeduta una certa apatia, che generava l'abbandono e produceva l'abitudine di censurare ogni cosa senza scopo di meglio.

Noi, sperando che la libertà ci educi un poco alla volta all'uso della libertà, non dissimuliamo il timore che l'abito vecchio, di censura negativa piuttosto che di scelta ragionata, possa nuocere in parte alle prime elezioni. Vediamo molti elettori procedere alquanto incerti nella loro scelta, essere guidati

piuttosto da simpatie ed antipatie personali, da preferenze estranee allo scopo dell'utilità pubblica, che non dalla coscienza di dover cavare dagli elementi che ci sono un buon Consiglio, un buon Municipio, il quale, senza deviare in inopportune novità ed in spese inconsulte ed incomportabili colla nostra situazione economica, sappia condurre, animosamente e con passo sicuro il paese sulla via del progresso, evitando le gretterie che provengono da pochezza di spirito e d'ingegno.

Certo l'incertezza di quelli che hanno da scegliere, proviene in parte dalla incompleta manifestazione dell'ecceellenza di quelli che dovrebbero essere scelti; poiché la vita pubblica è stata ancora tanto scarsa tra noi, che la buona fama dei cittadini riposa, più che altro, sulla conoscenza personale di essi. Noi non abbiamo insomma ancora nomi pubblici, i quali abbiano avuto frequenti occasioni di manifestare la propria attitudine nelle libere istituzioni in qualunque modo dirette al pubblico bene. Tutto è nascente, tutto è embrionale ancora; e pur troppo il farsi conoscere in qualche cosa può generare sovente, per le vecchie abitudini, piuttosto un titolo di esclusione che non di preferenza.

Noi tentiamo quindi, che invece di vedere trenta cittadini generalmente indicati dalla pubblica fama per rappresentanti del paese, si presentino, come nelle prime prove dei Circoli, una grande dispersione di voti; la quale mostra negli elettori la poca capacità d'intendersi e di transigere sulle loro preferenze personali per costituire una buona rappresentanza complessiva, almeno la migliore possibile.

Ad ogni modo le elezioni sono imminenti; ognuno deve avere già fatte in sua mente la lista che egli deporrà domani nell'urna. Ci sono state previe intelligenze sufficienti, perché la lista che deve portare i trenta nomi non sorta qualcosa di molto simile ad un lotto?

Noi abbiamo veduto formarsi delle liste nei Circoli, liste le quali si sono accordate sopra alcuni nomi, e che si accostano anche su molti altri. Certo tali liste eserciteranno la loro influenza sugli elettori; ma sono ancora troppi di questi che si dichiarano estranei a siffatte associazioni e che non hanno fatto parte di alcuna radunanza elettorale, perché essi possano dare il loro voto d'accordo.

Per quello che riguarda personalmente, noi, fatti estranei per alcuni anni d'assenza alla vita di questo paese, e per fortuna anche a certe lotte intestine, facili a generarsi sotto la pressione straniera, ed esclusi poi mercò la ipotesi della lista comunale degli elettori dall'esercizio del nostro diritto di eleggere, potremo almeno darci il merito della imparzialità e saremo tentati a fare la nostra lista. Però così la votazione ipotetica non sarebbe segreta; e dobbiamo quindi limitarci a ripetere alcune massime direttive.

Prima di tutto, confessando di non essere tra i più esclusivi, dobbiamo domandare la assoluta esclusione di coloro che dal 1848 in poi ebbero, per qualsiasi pretesto, più comunità d'azione col reggimento straniero che non fede operativa per la patria indipendenza. La pubblica moralità domanda di essere in questo severamente soddisfatta. Il non aver avuto fede nei destini della patria ed il non avere cooperato a redimerla è per noi un delitto, un delitto che non ammette altra amnistia da quella del disprezzo in fuori. Su questo non intendiamo che ci sieno possibili transazioni di sorta. Dell'onestà non parliamo: è un sottinteso.

Non eleggeremo poi mai rappresentanti del Comune uomini che abbiano avversato, o non abbiano abbastanza favorito le istituzioni educative, economiche e sociali, a cui ci era permesso aspirare anche sotto lo straniero, almeno come una tendenza al bene. Il paese ha adesso bisogno d'in-

novarsi sotto a tutti gli aspetti; e non Potremmo quindi scegliere ad essere ministri di questa innovazione gente che non ci ha mai pensato, o ci ha pensato per avversarla. Ci saranno ora molti convertiti per vaghezza di popolarità; ma non si tratta di tarde conversioni, bensì di lungo studio ed amore intenso per il pubblico bene.

Una forma di parteggiare per lo straniero era quella della mala setta dei temporalisti, comunque vestita. Ed ecco per noi un'altro titolo assoluto all'esclusione; poiché costoro avverserebbero tutto quello che è da farsi per la educazione del popolo, e per le istituzioni sociali che devono emanciparlo dalla ignoranza e dalla miseria.

Si comprende, che vogliamo adunque nei futuri rappresentanti le qualità contrarie. Desideriamo poi, che sieno mantenute in qualche maniera le tradizioni amministrative del Comune colla scelta di qualcheduno dei migliori delle antecedenti amministrazioni. Ci parve non savia, non giusta e non opportuna l'esclusione dalle liste di qualche nome della amministrazione attuale. Lo diciamo francamente, perché desideriamo di vedere nel futuro Consiglio piuttosto gli elementi innovatori, che non quelli che si portano innanzi soltanto per spirito di opposizione, salvo a lasciarli cadere subito dopo. La cosa pubblica non si regge né coi malumori, né coi capricci di qualsiasi sorte. Ripetiamo che vorremmo rappresentate nel Consiglio le diverse classi, perché tutti i diversi interessi vi trovino ascolto, e soprattutto l'intelligenza coltivata. I cretini titolati e ricchi non possono fare il bene di nessuno, nemmeno di sé medesimi. È giusto però ed opportuno che il paese sia rappresentato ne' suoi interessi comunali da gente che abbia ferma radice in esso ed interessi di qualsiasi sorte.

Dopo ciò, che cosa faremo noi, se la lista degli elettori avesse fatto luogo al nostro diritto di eleggere?

Dietro tali principii sceglieremo le

## APPENDICE

### Uomini vecchi e uomini nuovi

Non v'ha Giornale del Veneto che non abbia cantato questa canzone; cantiamola anche noi, poiché davvero l'occasione ci si offre propria.

Domani gli Udinesi e tutti i Friulani, quelli cioè che non tengono Austriaci in casa, sono appellati per la prima volta all'urna elettorale. E la faccenda è abbastanza seria; devono nominare i *patres patriae*.

I quali, a dirla schietta, non godono finora della migliore reputazione nemmeno nel nostro paese. Nelle bargate e nei villeggi l'ufficio dei *patres patriae* spettava, per le benefiche leggi degli ex-padroni, ai più gozzi proprietari, anche se tosti come l'O di Giotta. Nelle città idem, solo i cento maggiori per censo sembravano ad ogni tratto onore di sedere in Palazzo per distracere o imbrogliare le miserie dell'azienda comunale... e, eccettuato le loro onorevoli signorie, niuno aveva diritto di metter mani

la pista. Però, per il santo amore della verità, confesso volentieri che quei poveri *ex-patres patriae*, perseguitati dalla malinconia dei Galli e dei Germani, negli ultimi tempi travano a far giulio, e non pochi tra loro osavano persino cinguettare di progresso e di proposte in gergo che le cose non andassero sempre così. Dominello non vuole. Però spesso al buon volere non tenevano dietro i fatti. C'è tanto da comandare a fare! ed è tanto difficile accontentare il Pubblico! Poi c'erano ogni giorno nuovi intoppi che piacevano dalle regioni eccelse... poi la paura di eccitare la sdegna di Manfredo imperatore e re di e apostolici, tanto tenuti della nostra prosperità!

E perciò i vecchi *patres patriae* durante la carea non stavano per certo su un letto di rose; e sui fatti loro il trattamento della pubblica opinione variava assai di frequenza... pressochè come i listini di Borsa. Da qualche intimo e intimo.

Ma adesso parecchi già possono scomparire... cioè tutti quelli che oramai travevano dallo tanto benefiche leggi austriache. Adesso chi nomina, è il paese; cioè c'è un numero di elettori, o si può scegliere fra buon

numero di persone, anche se non iscritte nel libro dell'Esattore comunale.

Tuttavolta una nuova e liberal legge, non muta le teste; e bisogna ajutar l'opera del Legislatore usando un pochino di discernimento.

Alcuni dicono: pariamo tutti i *patres patriae* d'una volta tra i ferri vecchi; altri urlano a squarciagola: vogliamo uomini nuovi; il che vorrebbe significare la stessa cosa. Mi di confronto a siffatto modo di ragionare ce n'è un altro, e ve lo spiegherò in due parole.

Bisogna, signori Elettori di Udine e Circoli, e voi tutti Elettori friulani della Provincia al... (Da si quel bene o rigardo o sassi!), bisogna che sappiate essere il Comune una grossa famiglia, o una Società minuziosa; e che si tratta d'essa Comune di affari, non di cose nelle proporzioni, più attinenti a scottissimi reati del minimo scibile. Dunque un Consiglio deve trovarsi, più che le teste del mondo o le allegrie del qu'Erizzo, il dono del consiglio che può scaturire soltanto da un buon confronto cervello. Se ce n'è in zecca, non bidisi per sottile sulla faccenda dell'uomo vecchio o dell'uomo nuovo... purchè ci sia la condizione del

patriottismo e dell'onestà. E tanto più che a trattar affari ci vuole una certa abilità pratica che non acquistasi se non col tempo. Alcuni uomini vecchi (cioè altre volte stati in Comune) non sarà male raffermarli in soglio, almeno perché i giovani abbiano il sostegno dell'esperienza. E poi si preasi che il rispettabile Pubblico, ne' suoi capricci, vede in poche settimane o mesi avverarsi metamorfosi prima incredibili. Andate per soli quindici giorni al così detto potere (spiega ironica, perché assai più noje e fastidi che l'allettamento) dell'ambizione soddisfatta, e, all'occhio di certuni, sarete già diventati uomini vecchi, nel senso della magagne a quelli altri. Però gli eletti oggi, piuttosto che vedere un uomo, che può diventur tanto pericoloso per la loro fama, ci vedano un peso, e giudichino se le loro spalle sono da tanto. Da oggi in poi non si può scherzare su cosa abbastanza seria. Da più attenti voi, che uscite vittoriosi in questo tafferuglio di accente ambiziose e di individualità panti-giose. E la prima volta che si eleggono i Consiglieri comunali a modo; e la vostra responsabilità non sarà più illasria. Per quanto stia noi, promettiamo di starvi alla pelle

persone sulle liste messo innanzi dalle radunanze elettorali per la probabilità della riuscita e procureremmo di indovinare l'opinione pubblica per completare il nostro voto per quello che si mangano.

Dicendo indovinare, facciamo comprendere che la cosa non è facile; ma pure cercando le riunioni si potrebbe trovare qualche indizio.

Del resto dobbiamo ricordarci, che qualunque sia per sortire il Consiglio comunale domani, esso avrà quindi innanzi per controlleria costante l'opinione pubblica e la stampa; che colla libertà nessun Consiglio può agire molto diversamente da quello che è seriamente e giustamente domandato dal paese; che colla legge attuale il Consiglio si rinnova parzialmente ogni anno, per cui le elezioni parziali saranno un buon correttivo; che infine, per le istituzioni del progresso, c'è un'azione che si può esercitare anche dalle libere associazioni, le quali metteranno in vista gli uomini abili e volenterosi per l'avvenire.

Se stesse in noi, consiglieremmo che appena compiuta la unificazione del Veneto col Regno d'Italia sotto a tutti gli aspetti, le elezioni comunali si rinnovassero per intero. Intanto l'aura della libertà avrebbe soffiato su tutto il nostro paese, la vita pubblica si sarebbe iniziata dovunque, le inquietudini e le sospensioni sarebbero cessate, e tutti comprenderebbero il dovere di esercitare il proprio diritto. In fine le legittime ambizioni di servire il paese starebbero di fronte alle spurie, ed anche i meno pratici saprebbero distinguere le une dalle altre.

Intanto noi diciamo a tutti gli elettori: Consultate la vostra coscienza, consultatevi coi vostri amici, mettetevi d'accordo con essi ed andate a portare la vostra scheda all'urna.

V.

La Gazzetta di Venezia, per provare che l'Italia deve dare un maggior numero di milioni all'Austria, che non sia convenuto dietro le norme del trattato di Zurigo, dice che gli introiti della amministrazione del Veneto sommano a 33.676.653 fiorini, le spese soltanto a 23.350.144; donde ne risulta che l'Austria rubava al Veneto annualmente per lo meno 10.326.512 fiorini.

Si capisce facilmente come da questa lacerazione continuata per anni ed anni dall'Austria in questo povero paese ne sia provenuto quell'impovertimento che tolse al Veneto ogni nerbo di vita.

Noi lo abbiamo sempre detto nei giornali italiani, che il Veneto era sopraccaricato eccessivamente d'imposte a profitto dei paesi dell'Impero al di là delle Alpi; ma la Gazzetta di Venezia invece voleva provare tutti i giorni, che i Veneti nuotavano in un mare

di delizie, e che quelli che soffrivano all'eccesso erano i Lombardi (scaricati del 33 1/3 per 100, e non aggravati dalle altre addizionali austro-venete) e tutti gli altri popoli, che dalla furba Gazzetta si dicevano del Piemonte.

Nella falsa supposizione, che il Governo italiano voglia perpetuare la ingiustizia austriaca, il foglio austriaco conclude: Grande bell'affare, che fa l'Italia! Essa guadagna una rendita netta di 26 milioni di lire all'anno, e fa la difficile ad accordarsi qualche centinaio di più all'Austria!

Speriamo, che il Governo italiano si affretterà a rinunziare piuttosto a questo sopraccarico, e che per legge di equità metterà il Veneto tanto dissanguato dall'Austria al pari delle altre provincie; checchè ne pensi la Gazzetta di Venezia in contrario.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 27 settembre.

Notizie non ufficiali, ma portate da persona partita venerdì da Palermo, recano che la sommossa in quella città fu assai più grave di quello che si credesse dapprincipio. Pare che gli insorti non fossero meno di 30 mila. Alle bande di briganti s'erano ben presto uniti la plebe della città e molti contadini dei dintorni allestiti dalla prospettiva del saccheggio. Anche nei paesi confinanti, come Bagheria e Misilmeri, il moto reazionario si era propagato prontamente, rimanendo vittime carabinieri, guardie di polizia, ispettori di pubblica sicurezza ed esattori. Gli archivi giudiziari di Palermo furono incendiati, l'Ospedale militare ed il Collegio Garibaldi saccheggiati. Era stato costituito un governo provvisorio. Anima, politicamente, del moto pare essere stato un abate Rutolo, rivoluzionario nel 1860, e stato già cappellano garibaldino. Capi militari Bentivegna e Miceli. Quest'ultimo sarebbe caduto in uno scontro colla truppa. Poi vengono altri capi secondari trascelti fra i capi briganti più coraggiosi. L'ispirazione non può a meno di essere venuta dal palazzo Farnese e dal Vaticano. Complici e fautori principali i Benedettini di Monreale e gli altri conventi minacciati di soppressione e di perle dei beni dalla legge relativa, che era meglio non pubblicare quando non si poteva applicare subito. I nemici non conviene minacciarli; ma capirli, o tacere. Lo ha detto Micchiavelli; e nessuno più di lui ha studiato sulle necessità della politica. Come vi ho già annunciato id'altra mia, è stato proclamato lo stato di assedio; tutte le armi furono richiamate; la Guardia nazionale disciolta.

Il Banco di Sicilia non è stato saccheggiato perchè il Palazzo delle finanze fu difeso e mantenuto contro i ladri dal valore e dalla costanza dei nostri soldati e delle guardie doganali.

Si citano dei nomi finora molto rispettati fra coloro che dai ribelli erano stati invitati a formar parte del Governo provvisorio. Si parla di senatori. Questa nuova ha destato uno scandalo generale. Io vi taccio i nomi, sebbene si pronuncino pubblicamente. Il Governo sarà molto imbarazzato se crederà di dover far mostra di non saperlo, o se ammetterà che vi possano essere scuse in questo turpe fatto.

La Gazzetta ufficiale di jer sera conteneva un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 12 settembre, col quale è creato nella vostra Città un istituto tecnico com-

pletto giusta le norme della legge 13 novembre 1860 sulla pubblica istruzione.

Ma noi congratuliamo colla vostra città della fondazione di questa veramente utile istituzione; e ne loda i promotori di essa; come pure mi compiaccio se è vero che il professor Clementi, acutissimo ingegno, studiosissimo uomo, se sia stato destinato a preside. Notizie da Torino recano che in certi gruppi si tenta d'indurre il Governo ad una generale amnistia per sopprimere il processo Persano!

ITALIA

Firenze. Il ministro delle finanze è prossimo a concludere l'appalto dei tabacchi con una società di capitalisti esteri, i quali assumeranno l'obbligo di anticipare una rilevante somma al Governo. E così il Governog sarà in grado di togliere il corso forzoso ai biglietti.

Roma. La cifra del debito pubblico concernente le antiche provincie della Chiesa è fissata a 27 milioni di franchi da pagarsi ogni anno. Il Governo italiano non vorrebbe pagare che 22 o 23 milioni, il che è un ostacolo alla conclusione di questo affare.

ESTERO

Austria. La nomina dell'Arciduca Alberto a generalissimo si connette coll'idea della riforma dell'esercito, e coi disegni che l'Austria tiene in serbo per l'avvenire, e di cui le corrispondenze da Vienna non fanno mistero. A tale proposito scrivono alla Gazzetta Universale d'Augusta: «È impossibile descrivere l'impressione che fanno nei nostri circoli caspensi le feste di Berlino; una cosa sola mitiga il dispetto, ed è la fiducia nella rivincita, la speranza di recuperare tutto quello che fu perduto.»

A quanto si dice, i battaglioni dei cacciatori devono essere diversamente armati, forniti di diversa assisa, o posti in più stretto nesso colla cavalleria. Avranno un piccolo cappello rotondo, calzoni larghi e stivali a tromba, e saranno armati di fucili caricati per la culatta.

Francia. L'imperatore approfitterà del soggiorno suo a Bruritz per visitare la squadra corazzata dell'Oceano, che ha ricevuto ordine di tenersi pronta a lasciare Brest per recarsi nel golfo di Guascogna dove riceverà le ulteriori indicazioni sul giorno in cui sarà passata in rivista dal sovrano. L'imperatrice e il principe imperiale accompagneranno l'imperatore a bordo del Forbin che li condurrà in mezzo alla squadra composta del Magenta, della Flandre, della Maguanime e dell'Heroine.

Prussia. Il Parlamento prussiano ha, com'è noto, respinto ad una grande maggioranza il progetto di legge relativo alla vendita delle strade ferrate alla Westfalia. Questa notizia poco importante in apparenza merita tuttavia d'essere notata. Credesi che il governo vendendo le strade ferrate non aveva altro scopo che il procurarsi una nuova fonte di rendita per tentare al bisogno una seconda campagna senza dipendere dalla Rap-

presentanza nazionale o che il Parlamento non abbia voluto lasciargli completamente questa libertà.

I giornali di Berlino pubblicano il ringraziamento del re alle autorità municipali ed alla popolazione di Berlino per la splendida accoglienza fatta alle truppe. L'allocuzione del re terminò col dire: Siffatti momenti uniscono sempre più solidamente ciò che già era congiunto; tendono a una meta seguendo la quale con unanimità, perseveranza e attaccamento sarà resa sempre più grande la prosperità della patria.

Inghilterra. I meetings in favore della riforma elettorale si succedono in Inghilterra. Dal principio della settimana non si contano meno di venti riunioni in parecchi punti della Gran Bretagna senza parlare delle numerose assemblee che hanno avuto luogo in diversi quartieri di Londra.

Spagna. Lettere private da Madrid qualche tempo fa notavano, che alla notizia di qualunque successiva vittoria dei Prussiani contro gli Austriaci la regina Isabella di Spagna piangeva e prorompeva in lamenti. Tutto è finito per noi diversi che abbia esclamato. Tutto è finito per l'Austria, per noi tutti! Trionfano gli eretici e i protestanti. Come Antonelli, S. M. Cattolicissima pensava che fosse per cascare il mondo.

Turchia. L'esempio dei Candiotti è stato seguito dagli abitanti di Samo che si sono pure sollevati ed hanno indirizzato dei lamenti ai rappresentanti delle grandi potenze circa le abbominazioni dell'ammnistrazione-turca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Giornale di Udine è nato sotto cattivi auspici: comunicazioni interrotte, o tarde da tutte le parti, servizio postale incompleto, difficoltà per noi di spedire e di ricevere, difficoltà per i soci di mandare il prezzo dell'associazione, stamperie quali potevano essere in paesi dove tanto poter era permesso di stampare e di leggere, scarsità di operai, di caratteri, mancanza di macchine celeri, d'ogni cosa.

Ora queste difficoltà che il Giornale di Udine ha incontrato nel sud nascere, stanno per scomparire.

Cominciano le strade ferrate e le altre vie di comunicazione a funzionare, per lo meno dalla parte dell'Italia. Speriamo che sia presto anche dalla parte dell'Austria e della Germania, per cui possiamo recare ai nostri lettori le notizie interessanti da quella parte. I nostri Soci potranno giovarsi della posta per inviare il prezzo di abbonamento, che è indispensabile sia anticipato, allorché l'amministrazione del giornale possa farsi regolarmente e la spedizione del foglio sia sicura. La tipografia di cui ci serviamo ha ampliato i suoi mezzi tipografici. Abbiamo ricevuto da Milano la macchina celere che ci mancava; cioè che renderà possibile non solo la più pronta spedizione, ma anche la migliore e più acconcia composizione del giornale.

Avendo il Giornale di Udine il vantaggio,

poiché vogliamo ormai che il carretto proceda sulla buona via.

Dunque lo ostracismo alle code, va bene... né si pensi più ai morti che non furono mai vivi... se non per far male. Ma nell'affare degli uomini vecchi e degli uomini nuovi non facciamoci illusioni per commettere qualche grossa cabbelleria.

G.

Il tempo vero e il tempo medio

(continuazione e fine)

Ma, potrebbe domandare taluno, perchè si ha mo' da voler creare un mezzogiorno falso, portatici da un sole ideale, quando si ha un mezzogiorno vero, indicato dal vero sole? Pian piano, se non vi dispiace, che la ragione non manca, se è vero che un bel cumulo di vantaggiose conseguenze, che si hanno dall'uso del tempo medio sia da preferirsi a un cumulo di scapiti e talvolta di disgrazie, che potrebbero derivare dall'uso del tempo vero.

Mi pare di avere già, in ciò che precede, dimostrato, che i nostri orologi potranno quindi innanzi mostrarsi esatti senza aver bisogno d'altra condizione, che quella di essere ben costruiti; mentre per mostrarsi esatti col tempo vero, hanno bisogno di quotidiane correzioni. Figuravvi poi gli orologi; ci guadagnano come un piccolo terno nella loro riparazione: perchè quindi innanzi a tempo medio potranno garantire sul loro onore l'orologio che vendono, mentre prima il confronto col tempo vero li faceva parere tanti inganna-popolo ed erano giustamente.

Di più, una volta che tutti gli orologi pubblici e privati della città sieno regolati a tempo medio, le ore saranno sempre per tutti esattamente le medesime e non succederà più per l'avvenire quell'imperdonabile scandalo che quando si diceva di trovarsi alla tale ora nel tal luogo, per esempio all'Associazione agraria o di... che so io? a qualche altra riunione, uno capiva prima, uno all'ora fissata, altri dopo e così via a sgocciolo per cui tutti scippavano il loro tempo. Guai se ci avessero giudicati dalle apparenze... noi eravamo persone

di buon senso; la colpa era tutta del tempo vero.

Ma la questione più grave è sul conto delle strade ferrate. Voi sapete che per Udine passano fino a sei od anche più corse al giorno. Alcune di queste vanno di Udine verso Treviso ed altre vengono di Treviso verso Udine. Correndo in direzioni opposte è naturalmente che debbono incontrarsi o fare lo scambia in determinate stazioni e non occorre che io vi sia a dire che guai sarebbe se un convoglio urtasse contro l'altro. È dunque necessario che su tutta la linea percorra ogni convoglio possa sapere appuntino dove si trovano gli altri per evitare il pericolo dell'urto.

Ora questi esattezze non è possibile se non a patto che tutti gli orologi e delle varie stazioni e dei capi-Comitoni dei convogli sieno regolati a tempo medio e seguano inoltre tutti il tempo medio di un determinato luogo al quale tutti gli altri si uniformino.

È bene d'altra parte che questo luogo di riferimento sia una città situata per quanto è possibile nel centro d'Italia; o se voi date uno sguardo alla carta geografica, Roma

vi salta subito nell'occhio e vi si raccomanda per la opportunità della sua posizione centrale. Il Governo Italiano ha quindi con sapiente accorgimento voluto, che il tempo medio di Roma fosse il tempo medio di tutta l'Italia. E noi gli siamo grati perchè nel miracoloso lavoro dalla nostra completa unificazione nazionale sta bene che restiamo compatti e indivisibili fin'anco nella stessa unità del tempo.

Un'ultima osservazione e finisca. Mi dimenticavo di dire che nella durata dell'anno la più grande differenza fra il tempo vero e il tempo medio può ascendere a sedici minuti e un quarto circa. Nel suo movimento diurno il sole porta il mezzogiorno ai Romani tre minuti crescenti più tardi che agli Udinesi; cioè che aggiungendo anche questi tre minuti ai sedici predetti, avremo in totale la massima differenza di decemotto minuti circa fra il tempo vero e il tempo medio. Questa differenza si verifica nei mesi di febbrajo e di novembre.

G. CLOSIS.

non fiore di certo per i nostri lettori della Provincia e soprattutto per i Comuni, di avere ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli, si acquistava presto il favore del pubblico; al quale non abbiamo creduto di dover rispondere accrescendo il formato, perchè la quarta pagina possa essere costantemente piena degli annunci. Il Giornale quindi potrà essere meno compatto nelle sue notizie, e far luogo ad un maggior numero di corrispondenze, non soltanto dalla Capitale come adesso, ma da altre principali città italiane, ed anche da taluna di fuori; specialmente quando sia minore l'urgenza di occuparsi delle cose locali. I lettori si sono già avveduti, che noi ci siamo abbonati di prima mano ai telegrammi dell' Agenzia Stefani, sottostando per questo a spesa non lieve, a confronto di quei giornali, che pubblicano i telegrammi il giorno dopo.

Se allargheremo le notizie politiche o le cose di fuori, non escluderemo però le locali e provinciali. Anzi, appena la Provincia ed il Veneto saranno del tutto sgomberi dagli Austriaci, e noi potremo occuparci delle cose nostre di proposito, faremo d' intraprendere un giro nella Provincia e nelle Provincie limitime, per occuparci principalmente dei loro interessi economici e delle istituzioni sociali ed educative, che vi si fondano, e d' ogni cosa interessante al pubblico bene.

L'attività economica, spontanea, mediante la libera associazione, equivale per noi alla rigenerazione del Veneto. La scienza, il lavoro e la ricchezza sono forze, le quali devono far valere il nostro paese nella grande società nazionale e questa nell' europea. Noi andremo adunque scoprendo tutto quello che in questo ramo c'è di buono dovunque sia. Sotto a tale aspetto il *Giornale di Udine* intendente diventaro *Giornale del Veneto* o qualcosa di più ancora.

Noi invitiamo quindi i nostri lettori e soci a darci prontamente i mezzi di mettere in atto i nostri intendimenti.

#### Società di mutuo soccorso.

La Presidenza inviava a questi giorni al Municipio la seguente lettera, che essa Presidenza ci incarica di pubblicare:

Al degnissimo Signore

**Giuseppe Giacomelli**  
Podestà di Udine

Degnissimo Signore

Il mutuo soccorso tra gli artigiani ed operai di Udine venne finalmente attivato.

L'Associazione ha già provato il benefico concorso del Municipio, al quale la S. V. presiede. Il cospicuo dono di buon ingresso fattale e l'accoglienza prestata al suo Ufficio nel Palazzo Bartolini sono prove non dubbie dell' interessamento del Municipio alla nuova istituzione destinata a giovamento del ceto Artigiano.

Però gli Artigiani di Udine devono un ringraziamento personale alla S. V. per quello che Ella ha tentato di fare prima che la libertà di Associazione ci fosse pienamente concessa, e quando il Governo anzichè proteggere avversava simili istituzioni.

Voglia la S. V. considerare che se il ceto artigiano di Udine ha finalmente ottenuto sotto al Governo nazionale il suo intento, non per questo si dimentica di quelli che in tempi più difficili sonosi adoperati a procacciargli un tale beneficio. Accogli quindi la S. V. un dovuto ringraziamento a nome della Società di mutuo soccorso, la quale sarà sempre sempre de' suoi benefattori.

Udine, 28 settembre 1866.

Il Presidente

ANTONIO FASSER

Il Vice-Presidente

ANTONIO PETEANI

I Direttori

G. Balla. De Poli - Ant. Picco - Ant. Dugoni  
Il Segretario interinale  
Dott. M. Passamonti

**Agli elettori** — convocati per la nomina del Consiglio Comunale di Udine. — Fra i nomi dei candidati che il Circolo Indipendenza ha proposto al suffragio degli Elettori vi è anche il mio. Credo che per l'interesse del Paese sia bene di non disperdere i voti sopra nomi o inutili o impossibili; e sebbene profondamente grato alla benevolenza di quelli che mi conferirono la candidatura, devo dichiarare che non potrei accettare un ufficio, al quale sento di non essere in alcun modo indicato né dalle mie attitudini, né dalle circostanze della mia posizione.

Udine, 28 settembre 1866.

G. Clouet

**Istituto tecnico.** La *Gazzetta ufficiale* del 28 corr. porta il decreto per la fondazione tra noi del tanto desiderato Istituto tecnico.

In questo Istituto s'insegneranno: Letteratura italiana, storia e geografia, lingua tedesca o francese, diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica, matematica commerciale, chimica, fisica o meccanica, algebra, geometria, trigonometria, topografia, disegno e geometria descrittiva, storia naturale, agronomia.

Per l'insegnamento di tali materie furono riconosciuti necessari:

Un professore direttore dell'Istituto, a cui venne stabilito l'emolumento di L. 3000 annue, quattro professori titolari con L. 2000 per ciascheduna, cinque professori reggenti con L. 1700 e quattro incaricati con L. 1200.

In fine furono destinate somme di L. 2500 per il Laboratorio di chimica, 1000 per il Gabinetto di fisica, 1000 per Macchine e strumenti topografici, 500 per raccolta di minerali primari e prodotti industriali, 500 per una raccolta di mineralogia, 1000 per la Biblioteca.

Il sottoscritto trova il suo nome tra i candidati proposti dai due Circoli ulivisti per Consigliere del Comune di Udine, ma non lo trova sulla lista degli elettori. Quindi, benchè eleggibile di diritto, egli non lo è di fatto. Perciò gli elettori non farebbero che disperdere i loro voti mettendo nell'urna il suo nome. I principii secondo i quali egli voterebbe, il sottoscritto li ha espressi superiormente nell'articolo che parla delle elezioni di domani.

Dott. Pacifico Valussi.

**Il Comando militare austriaco** di stazione a Moggio ha vietato, con decreto 26 settembre corr. N. 38, alla Deputazione Comunale di Gemona qualunque corrispondenza ufficiale colle autorità italiane, ingiungendole di rinviare gli affari amministrativi per la loro pertinenza all' i. r. Commissariato distrettuale di Moggio, di trattare da sé soli gli affari politici di minima importanza e di rivolgersi al Comando militare a Moggio per quelli di importanza più importante. Alle Deputazione stessa fu pure proibito di pubblicare qualsiasi avviso senza il visto dell' autorità militare austriaca; e a complemento di tutto questo sappiamo che jeri le i. r. autorità fermarono tutta la corrispondenza colle autorità italiane in Udine, e s'impadronirono dei bollettari dell' ufficio del Lotto in Tolmezzo non dimenticando di aprire anche alcune lettere private. Chi ci capisce qualche cosa è bravo!

**Sul canto fra le contrade Cavour e Cortelazzo,** casa dei fratelli Duplessis, c'è un venerando pagnuolo che canta una vita sì lunga da minacciare l'integrità personale di chi passa sotto di esso. Un antiquario è d'avviso ch'esso rimonti ad un'epoca, se non antistorica, almeno remota abbastanza da porlo nel novero delle rarità del paese. Egli anzi vorrebbe che lo si conservasse come un monumento dei tempi trascorsi; ma ciò non sembra sia proprio nei gusti dei cittadini, i quali anzi lo vorrebbero abbasso. Avendo i signori Duplessis mostrato di annettere un prezzo grandissimo a questo tesoro archeologico, sappiamo che alcuni cittadini si son proposti di aprire una sottoscrizione per tirare il denaro necessario a comprarlo. Passano essi incassare una somma bastante ad effettuare l'acquisto!

**Ingiurie a pubblici funzionari.** A cura della Delegazione di Spilimbergo venne denunciato all' autorità Giudiziarie G. C. perchè si permise d' ingiuriare atrocemente quel segretario comunale nell' esercizio delle sue funzioni e precisamente nell' atto che si trasferiva in diverse case di quegli abitanti per compilare le liste della guardia Nazionale.

**Furto.** Venne pure da quella Delegazione denunciato M. D. imputato del furto a danno di diverse famiglie di N. 99 fasci di canape in macerazione.

#### Bollettino del cholera.

Dal 27 al 28: Udine, presilio casi 1. Pordenone, prigionieri morti 2 dei giorni precedenti. Distretto di Palma 25 e 26, casi 1, morti 3. Bagnaria. (Palma) dal 23 al 26 casi 5, morti 2. Gemona dal 26 al 27, Austriaci casi 3. Ospedaletto casi 5, morti tre. Trieste, dal 22 al 23 casi 15, morti 11, dal 23 al 24 casi 13 morti 10. Treviso dal 27 al 28 ospedale militare casi 12, morti 7, in città casi uno.

## ATTI UFFICIALI

N. 1593.

II. COMMISSARIO DEL RE  
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3061;

Ordina

che pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3208.

Udine 27 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3208.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOIA - CARIGNANO

Lungotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell' autorità a Noi delegata;

Visti i Reali Decreti del 18 Luglio e 1 agosto 1866 N. 3061 e 3130;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella Provincia Veneta liberata dalla occupazione Austriaca, i conti preventivi e consuntivi delle Città Regie, e di quelle aventi una Congregazione Municipale, saranno fino a nuove disposizioni approvate come quelli delle altre Comuni delle rispettive Congregazioni Provinciali.

Art. 2. La disposizione dell' articolo precedente si applica a tutti i conti che fossero ancora pendenti delle annate decorse.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866

EUGENIO DI SAVOIA

## CORRIERE DEL MATTINO

L' Austria ha completamente rinunciato a reclamare i 420 milioni che domandava all' Italia come parte proporzionale del debito generale contratto dopo il 1859. L' indennità per il materiale da guerra e la parte afferente del prestito del 1854 sono state fissate cumulativamente in una data somma che sarà pagata dall' Italia a lunghe scadenze.

Gravi guasti accaduti in Savoia e specialmente nella Maurienne hanno interrotte le comunicazioni fra l' Italia e la Francia.

All' apertura delle Camere di Stoccolma il Ministero promise una riforma giudiziaria e amministrativa sulla base della pubblicità ed oralità.

Il governo della Serbia inviò una rimostranza alla Sublime Porta ed insiste per lo sgombrò del piccolo Zwoznik e del forte Elisabetta presso Orsova.

Anche la Camera alta di Berlino approvò il progetto di aggiornamento del Parlamento, dopo aver ammesso a pieni voti le leggi sulle casse di prestito, i trattati doganali e commerciali, come pure la proposta del prestito nella forma accettata dalla Camera dei deputati.

È arrivata a Cronstadt la principessa Dagmar di Danimarca, fidanzata del granduca ereditario di Russia.

Si stanno attualmente formando tre nuovi reggimenti d' artiglieria di piazza per presidiare il quadrilatero, Padova e Venezia.

In seguito alle dimostrazioni avvenute a Mantova anche l' i. r. barone Stankowicz, come il suo collega Alemann, diede a suoi croati l' incarico d' impedirne la rinnovazione facendo bravamente fuoco sulla folla.

Siamo in grado di confermare la notizia data dall' *Italia* sulla domanda fatta dalla Società Adriatico-Orientale d' essere autorizzata a prolungare la linea di navigazione Alessandria-Brindisi fino a Venezia.

Il *Fremdenblatt* reca: La conclusione della pace fra l' Austria e l' Italia ci viene annunciata come stabilita pel 3 ottobre p. v. Il lavoro è più compiuto; esso verrà soltanto assoggettato ad una revisione finale, e quindi sarà sottoposto per la ratifica alle mani d' entrambi i sovrani.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 29 settembre

Parigi. Banca. Aumento tesoro milioni 18 23, diminuzione numerario 1 2, portafoglio 9, anticipazioni 3 5, biglietti 6 2 5, conti particolari 19 2 5.

Palermo, 22. Le regie truppe entrate in città furono accolte dalla popolazione entusiasticamente e con acclamazioni al Re ed all' Italia. I rivoltosi sbandaronsi. Molte colonne mobili li inseguono e fecero moltissimi arresti. La città è tranquillissima. Fu pubblicata l' ordinanza che pone in istato d' assedio Palermo e la Provincia ed impone il disarmo. La Giunta municipale a nome della popolazione deliberò di inviare un indirizzo al Re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. Si obbligarono i frati a lasciare i chiostri. Tale misura estenderassi anche alle monache.

Londra, 27. La Banca ha ribassato lo sconto al 4 1/2.

Madrid. I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

Parigi, 27. Dispacci odierni annunziano che le acque della Loira nell' attuale inondazione recarono maggiori disastri che nel 1846.

Marsiglia, 27. È arrivato Moustier ed è ripartito per Biarritz.

Atene, 21. Il Re è ritornato e fu accolto entusiasticamente.

York, 21. Seward continua ad essere gravemente ammalato.

Costantinopoli, 22. Mustafà Pascià appena arrivato a Candia pubblicò un proclama ordinando ai ribelli di sottomettersi fra tre giorni e promettendo di rendere loro giustizia. Stirbey e Stourdza arrivarono da Bukarest per concertarsi circa la investitura da darsi al principe Carlo. Questi avrà diritto di far coniare monete di rame. La sua successione sarà ereditaria. L' esercito rumeno resterà sul piede stabilito dal trattato di Parigi.

Trieste. Scrivono da Atene, 22: L' ambasciatore ottomano appoggiato dai ministri di Francia ed Inghilterra, minaccia di rompere le relazioni diplomatiche col Governo ellenico. I Candiotti dopo un sanguinoso combattimento presero d' assalto una forte posizione presso Meleka. Attendesi la squadra austriaca nelle acque di Grecia.

Scrivono da Smirne, 19: Scoppiò una nuova insurrezione nelle montagne Ghiurdaghi. I ribelli in uno scontro coi Turchi ebbero cinquanta morti. Fuvvi pure un movimento insurrezionale ai Zeitun. Tre capi furono arrestati e condotti a Costantinopoli.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione dei fatti di Palermo del Generale Cadorna. La relazione constata che i frati e le monache influirono grandemente a promuovere que' torbidi. Il loro danaro fu la principale risorsa per mettere su e mantenere le bande, e apprestare loro le armi e le munizioni. Parecchi frati combatterono uniti ai malandrini; e le monache assistevano al fuoco incoraggiando i ribelli a tirare contro la truppa. La relazione cita alcuni atroci fatti dei malandrini. Il Generale Cadorna riservasi di rassegnare un particolareggiato rapporto circa le operazioni militari.

La *Gazzetta* reca pure un Decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere biglietti da lire 40 e 25.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Merito e giustizia

MANFREDI

Merito e giustizia

Merito e giustizia

Parcorsi la stabile in Savorgnano di Torre di Tagione del sig. Carlo Ferrari di Trieste. Ed via il conto di tutti e di ogni qualità di scelta ma. Osservati con meraviglia, e cioè fu dagli altri visitatori, che in tanta distensione di terreno circondato dalla palizzata, una una vite, non un grappolo, non un granello macedonio; ma bensì le uve tutte sane, tanto in colle quanto nel piano.

Non posso pertanto resistere al desiderio di renderne palese la dovuta lode al castaldo del suddetto sig. Ferrari, Giovanni di Giacomo Visintini di Camù di Battio, che con costante studio ed amore adoprassi a tempo opportuno ad una limitata e ben diretta sfilazione.

B. A.

N. 7866 VIII.

Municipio di Udine

ordinato dal ANMISO.

Tutti quelli della Città e Comune di Udine che vantassero crediti verso quest'Amministrazione per alloggi o trasporti militari somministrati durante quest'ultima guerra tanto all'Armata austriaca quanto all'Armata italiana, sono invitati a produrre per l'ispezione e registrazione i propri titoli direttamente alla Ragioneria di questo Ufficio entro il 15 ottobre p.v. al più tardi, trascorso il qual termine, s'intenderà perduto il diritto per la liquidazione in sede amministrativa.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre 1866.

Il Podestà GIACOMELLI

Gli Assessori

Cortelazzo — Plateo — Patelli — Tonutti

N. 8017 V

Municipio di Udine

AVVISO

A partire dal giorno 1 Ottobre 1866 la spazzatura di tutte le vie e piazze della Città, eccettuata la sola Piazza d'Armi, è affidata ad una Compagnia di 28 spazzini comunali, diretti da un capo sotto la immediata dipendenza del Municipio.

Essendo il concium ricavato dalla spazzatura delle strade una proprietà esclusiva degli spazzini suddetti e costituendo il medesimo la parte principale del loro corrispettivo, così si previene il pubblico che nelle vie principali e secondarie come nelle piazze pubbliche è rigorosamente vietato a chiunque non sia fornito dei distintivi dello spazzino di raccogliere limonerie sotto qualsiasi pretesto, sotto compimento della multa di Lit. Lire 5 e del doppio in caso di recidiva.

I Capì Quartieri e Corsori Comunali come pure le Guardie Municipali e di Pubblica sicurezza sono specialmente incaricati di sorvegliare la esecuzione del presente avviso.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre 1866.

Il Podestà GIACOMELLI

Gli Assessori

Cortelazzo — Plateo — Patelli — Tonutti

N. 3333 Pen. — a 00

AVVISO

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scopersero sulle ghiaie del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.50, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli irti, rasi, castano chiari, la fronte alta, le sopracciglia castano-oscure, le palpebre lunghe, tracenti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustacchi nascenti castano chiari, lanugine rasi al mento bocca ovale, denti veri, gengiva turgida, mento orale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

All'orecchio media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dell'innanzi all'indietro.

All'orecchio destra partiva un cerchietto di metallo giallo, e vestiva un'orecchia di tela capilla a righe verticali bianche e rosse che in media stava calzati l'innanzi di quello fondo bianco a righe verticali rosse e fappi appesi alle guancie, con striscia di canino e per convez. del cerchio di tela capilla bianca schiusa, e sotto a queste gilet di tela capilla fondo bianco a righe verticali turchine.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del labbo dell'orecchio avea una ferita semilunare con la curva in basso della lunghezza di C. 5 e della profondità variata di C. 3 a 4 e larga nel mezzo di C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltello a lama dritta e guardata, unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui rimasto sconosciuta quel cadavere, s'invita ognuno che n'abbia conoscenza dall'indicata descrizione di farne pervenire a questo Tribunale le opportune nozioni a stabilirne l'identità e darne loco sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente

ff. VORAJO

D. R. Tribunale Prov. Udine 21 sett. 1866.

N. 8616

EDITTO

P. 3.

La R. Pretura in Civile rende nota che in relazione al protocollo 28 giugno anno corrente a questa annata assunta in seguito all'istanza 28 marzo 1866 N. 3517 prodotta da Girolamo Zecolari contro Forastieri Giuseppe padre, Gerolamo, Elisa, Andriana, Matilde figli esecutori, nonché contro i creditori iscritti in essi istanze appaenti, ha fissato i giorni 9, 16 e 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per triple esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

- 1. I beni verranno venduti in N. 8 lotti; come sono superiormente descritti.
2. Noi priuri due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale, o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.
3. Oltre l'esecutore ogni creditore iscritto potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dei fondi esecutati.
4. Entro 30 giorni dalla delibera ogni deliberatario, ad eccezione di quelli esclusi dal previo deposito se rimanesse delib. dovrà versare nei giudizi di deposito il prezzo di delibera calcolato al detto deposito.
5. Rimane delib. l'esecutore ed altro dei creditori iscritti, potranno trattenere il prezzo di delibera fin a che sarà passata in giudicio la graduatoria da preferirsi corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 ed in allora saranno tenuti a depositare in giudizio l'importo, soltanto delle iscrizioni che nella graduatoria saranno calcolate con anzianità alla loro, se il prezzo di delibera non basterà a pagare anche il loro credito di capitale, interessi e spese, e se il prezzo di delibera sarà superiore dovranno depositare anche l'eccedenza.
6. L'esecutore quindi, come pare ogni altro dei creditori iscritti se rimanesse delib. in vista all'articolo 5. potranno conseguire, tosto seguita la delibera, il possesso, godimento di aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberati, mentre ogni altro deliberatario non conseguirà ciò se non dopo depositato in giudizio il prezzo di delibera.
7. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in valore suonanti d'argento al corso della legale tariffa.
8. Mancando il deliberatario, ad alcuna delle premesse condizioni, gli immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo.
9. Gli immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, o le pubbliche imposte cadenti dopo la delibera, e così qualunque altro pesa inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.
Condizioni siti nel Comune Censuario di Civile ed unite a valore di stima.

Lotto I. — 1. Nella città di Civile casa signorile con cortile e due loci denominata casa n. 211 al N. di Map. 721, 722, 723 di Pert. 1.370, 1.058, 1.032 Rendita Lire 125.00, 2.01, 6.22 Valore 7375.00.

Lotto II. — 2. Nella città di Civile casa signorile con cortile denominata Sanandria al Map. N. 608 Pert. Cens. 058 Rendita Lire 33.45 Fior. 1050.

Lotto III. — 3. Zupan presso il ponte di Tagliano casa colonica denominata Colonna al Map. 2723 Pert. Cens. 1.51 Rend. L. 30.96 Fior. 903.30

4. detto orto di casa denominato orto al N. di Map. 2742 Pert. Cens. 1.01 Rendita L. 8.96 Fior. 79.00

5. detto orto arb. vit. denominato brada di casa al Map. N. 2726 Pert. C. 52.27 Ren. L. 141.07 Fior. 2503.30

6. detto orto denominato Pra della Be. al Map. N. 2734 Pert. Cens. 2.07 Rend. L. 4.37 Fior. 133.15

Lotto IV. — 7 detto pascolo con Poppi della Pascolari al Map. N. 2731, 2819. Pert. Cens. 1.03, 0.92 Rend. L. 0.44, 0.08 Fior. 107.30

8. detto Pascoli con pioppi denominato Ricalca al Map. N. 2728 Pert. Cens. 4.01 Rend. L. 1.60 Fior. 126.35

9. detto orto denominato Pra di casa al Map. 2727, 2729 Pert. 1.130, 1.2539 Rendita Lire 3.04, 37.39 Fior. 1201.05

Lotto V. — 10. detto orto arat. vit. denominato Cava di Mori al Map. N. 2917 Pert. Cens. 5.92 Rendita Lire 22.65 Fior. 266.85

11. detto 2817 denominato Campo del Sorzo al Map. N. 4511 Pert. Cens. 3.03 Rend. L. 11.47 Fior. 121.20

Lotto VI. — 12 detto art. arb. vit. detto Campo Largo al Mappale N. 2813 Pert. Cens. 70.7 Rendita Lire 19.87 Fior. 533.50

Lotto VII. — 13. detto arat. arb. vit. detto Semide al Map. N. 2735, 2737, 2739 di Pert. Cens. 23.42 Rendita L. 85.87 Fior. 819.70

Lotto VIII. — 14. detto pascolo denominato Grovez al Map. N. 2820, 4515 di Pert. Cens. 4.53 Rendita Lire 1.32 Fior. 53.42

15. detto bosca costabile di taglio detto Preamaligino al Mapp. N. 2906 Pert. Cens. 8.89 Rend. Lire 2.49 Fior. 106.68

Il presente si affigge in quest' albo pretorio, nei luoghi di meta e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore ARMELLINI Dalla R. Pretura, Civile, 1 settem. 1866 S. SGOBANO

PRESSO IL LIBRAJO LUIGI BERLETTI in Udine trovansi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE diretta dall' avv. Giulio Cesare Sanzujo

- Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. it. L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziaro ecc. 3.—
Legge sui libri pubblici con note e schiarimenti 1.50
La nuova Legge sull'espropriazione e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale 1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operata onde ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. 1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno 2.—

Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico . . . 50
Codice della Sicurezza Pubblica . . . 1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . 50
Legge per modificazione dell'imposta sui fabbricati . . . 50
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bolata e sulla registrazione e tasse di Registro . . . 1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziaro, Nuovo norme pel patrocinio gratuito dei Poveri . . .
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni . . . 1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . 1.—
Molti; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . . . 2.50

BIBLIOGRAFIA FRIULANA È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'Opera del prete Tommaso Christ intitolata:

REMINISCENZE DEL MIO PELLEGRINAGGIO GERUSALEMME scritte per compiacenza degli amici.

ASSOCIAZIONE ALL'ARTIERE GIORNALE PEL POPOLO compilato dal prof. Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — tanta Soci artieri e Soci protettori — ha stabilito per Soci artieri annui premi per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.
L'Artiere è un vero Giornale pel Popolo. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quindi può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.
Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere della chiesa, e che, sottoscrivendo all'Artiere quali Soci protettori, offrono alla Redazione i mezzi di stabilire gli i premi d'incoraggiamento; è raccomandato in specie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne l'istituzione a propri dipendenti. Lo si raccomanda inoltre ai Municipi e alle Deputazioni comunali del Veneto, che, iscriveendosi tra i Soci protettori, avranno argomento a convincere e a promuovere la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto a Paese.
Associazione annua — per Soci fuori di Udine e per Soci protettori it. lire 7.50 in due rate — per Soci artieri di Udine it. lire 1.25 per trimestre — per Soci artieri fuori di Udine it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.